

Maxi-svincolo in tangenziale

«Bene, ma ci sono altre priorità»

Lombardo: urgente la Destra Adige. Salizzoni: la metro di superficie

TRENTO «Ben vengano tutte le opere volte a migliorare il traffico e la situazione ambientale in città, ma mi sarei aspettato si fosse proceduto anche a far partire i lavori per la razionalizzazione dello svincolo tra via Brennero, via Bolzano e la tangenziale, che del cantiere illustrato ieri (giovedì, ndr) sarebbero un completamento». Così il presidente della commissione urbanistica di Trento Emanuele Lombardo commenta la presentazione del progetto del mega-svincolo fra la tan-

Il presidente

«Bisogna far partire la razionalizzazione del raccordo tra le vie Bolzano e Brennero»

anche quelli del Nordus, è anche vero che Palazzo Thun, accanto a questo, ha chiesto comunque alla giunta provinciale di approfondire al tavolo sulla mobilità fra i due enti che dovrebbe costituirsi a breve, anche il discorso sulla «metropolitana di Trento».

«L'interramento della ferrovia prevedrebbe tempi di realizzazione molto ampi, si parla di trent'anni — chiarisce Salizzoni — per questo abbiamo chiesto di riprendere il filo di un ragionamento su una possibile linea di superficie forte che dia risposte nel qui e ora. Il Comune siede al tavolo di lavoro sull'interramento e ne ha condiviso i lavori, però ci vuole uno sforzo anche per pensare a un'esigenza che è attuale: se poi nel 2050 si dovesse portare tutto sotto terra, si verificerebbe



Tre livelli L'immagine futura dello svincolo a nord del capoluogo

come smantellare quanto costruito e recuperare il parco rotabile».

È su questo, secondo Salizzoni, «che si misurerà il cambio di passo sui tempi e modi della città». Accanto a un posteggio di attestamento a nord, poi, «altri duemila posti macchina servono all'ex Italcementi — aggiunge — ma si trovano già nella progettazione della Destra Adige che sta andando avanti». E sulla quale l'amministrazione vorrebbe accelerare.

«Su quell'area un'altra delle

L'assessore

«Dobbiamo ragionare su un parcheggio di attestamento a nord e all'ex Italcementi»

genziale di Trento e la strada provinciale dell'interporto, annunciando una futura mozione sul tema.

E l'assessore all'urbanistica del capoluogo Alberto Salizzoni rilancia: «È uno dei temi principali sui quali ho chiesto alla giunta provinciale attenzione e approfondimento nell'incontro di venerdì scorso». Non solo per un aspetto puramente viario e viabilistico, ma anche «perché — spiega il titolare dell'urbanistica — la ristrutturazione di quello svincolo libererebbe sedimi importanti per la costruzione di un parcheggio di attestamento a Trento nord al fine di migliorare l'asse del trasporto pubblico locale del fondovalle».

Anche perché, se è vero che lo studio di fattibilità per l'interramento della ferrovia appena rilasciato nell'ambito del protocollo sottoscritto da Comune, Provincia e Rete ferroviarie italiane, prevede che insieme ai binari del treno vengano fatti scorrere sotto terra

Ex Sloi, il ministero vuole tutto entro aprile

TRENTO Il destino edificatorio temporaneo delle aree esterne al sito di interesse nazionale di Trento nord rimane ancora incerto. Dopo la bocciatura di fine febbraio in consiglio comunale, infatti, l'articolato che prevedeva un utilizzo transitorio dell'area ex Elma, ora Sequenza — quella, per capirci, sulla quale il gruppo Podini vorrebbe costruire un supermercato — seppur modificato, è stato nuovamente rinviato dalla commissione urbanistica chiamata ieri a discuterne: «Riprenderemo il confronto a fine aprile nel caso dovessero esserci novità» ha decretato il presidente Emanuele Lombardo. Già, perché il 30 aprile

è la nuova data imposta dal Ministero dell'ambiente ai privati del Consorzio di bonifica Trento nord per depositare il completamente dell'analisi di rischio, visto che avevano contestato la metodologia dell'Appa e alla precedente scadenza imposta dal titolare del dicastero Sergio Costa (il 15 febbraio) avevano chiesto ulteriore tempo di lavoro.

Lo ha reso noto ieri l'assessore all'ambiente Corrado Bungaro, nel riassumere l'esito della riunione tecnica di mercoledì incentrata sulle modalità analitiche per le ricerche degli inquinanti nella sola area ex Sloi. Poi, con qualunque elemento il Ministero avrà in mano a quella data,

Da bonificare

L'area ex Sloi a Trento sud: il ministero per l'ambiente chiede ai privati il completamento dell'analisi di rischio sulla zona entro il 30 di aprile. (Foto Rensi)

convocherà la conferenza istruttoria a fine maggio pure con i proprietari del sito.

Ancora nulla di fatto, dunque, anche per quanto riguarda le aree confinanti (15.000 metri quadrati circa a sud del Magnete, una superficie di



9.000 metri quadrati già edificata, 5.000 metri quadrati verso via Maccani delimitati dalla prosecuzione di via Lavisotto e infine i 23.000 metri quadrati di proprietà del gruppo Podini che aveva chiesto al Comune di poter utilizzare a

problematiche che abbiamo presentato alla Provincia riguarda l'opera Bonomelli, la motorizzazione e il Centro sociale Bruno, che almeno transitoriamente dovranno trovare un'altra collocazione». Quella degli «spaghetti», come l'aveva definita a suo tempo Joan Busquets, «è un'area importante e vasta, per cui sarebbe auspicabile partissero anche quei lavori di razionalizzazione — sottolinea Lombardo — sarebbero il coronamento necessario alla realizzazione di un cruciale parcheggio di attestamento: sto lavorando in questi giorni a una mozione che impegni la giunta comunale a sollecitare quella provinciale affinché spinga anche su questo progetto».

Il consigliere del Pd plaude, infine, al progetto del mega-svincolo: «Ben venga il cantiere — dice — risolverebbe anche la questione del sottopasso a Spini di Gardolo. Speriamo vada tutto per il verso giusto e nei circa due anni previsti si riescano a vedere cose positive per risolvere il problema del traffico in città sia in entrata che in uscita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

termine). Nonostante la dirigente del Servizio urbanistica e ambiente Luisella Codolo e l'assessore Alberto Salizzoni abbiano portato in commissione la norma modificata, togliendo la previsione di un lotto minimo di 15.000 metri quadrati, in modo tale che anche i proprietari delle altre aree oltre a Podini potessero avvalersene — sempre, naturalmente, fino al momento in cui entrasse in vigore la pianificazione attuativa prevista dal piano Gregotti del 2011, subordinato, a sua volta, alla conclusione della bonifica dell'ex Sloi ed ex Carbochimica — e sottolineando che ogni eventuale intervento sarebbe soggetto alla disciplina relativa alla qualità ambientale dettata dagli articoli presenti nella norma di attuazione al Prg, diversi consiglieri, come Andrea Maschio e Bruna Giuliani, si sono opposti. Se ne parlerà fra un mese.

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA